

Io inviterei quindi il nostro presidente a voler inviare la nostra proposta alla Commissione generale del bilancio; ed in quel giorno in cui la Commissione potesse esporre il suo parere, noi allora svolgeremo i motivi che ci hanno indotti a fare questa proposta.

DE LUCA. La Commissione generale del bilancio si è occupata precisamente di questo lavoro, e l'ha diviso in due parti. Nella prima parte s'intrattene di tutto quello che si riferisce al bilancio del 1867. Il bilancio del 1868 non fu ancora presentato, però vi sono in corso dei lavori che accennano a tutto quello che potrà essere riformato, affinché i bilanci del 1868 possano presentare maggiori economie. Quindi, per quel che riguarda la prima parte della proposta, la Commissione ha già fatto parecchi lavori.

Per quel che riguarda la seconda parte, non è la Commissione del bilancio che deve pronunciare, è la Camera. Del resto, se i proponenti credono che io debba proporre alla Commissione generale del bilancio la loro mozione, io lo farò domani mattina, poichè essa è convocata alle 9 1/2 del mattino.

PRESIDENTE. Se non v'è opposizione, la mozione d'ordine, fatta dagli onorevoli Villa Tommaso e Luigi Ferraris, sarà inviata alla Commissione generale del bilancio.

(La Camera consente.)

TECCHIO, ministro di grazia e giustizia. Debbo sciogliere la promessa che ho fatta alla Camera nell'ultima tornata.

La Camera ricorda che nell'ultima tornata l'onorevole deputato Damiani leggeva una protesta di certe monache di Marsala, le quali lamentavano che non fossero state per anco liquidate le loro pensioni. Ho dichiarato che la protesta non era arrivata al Ministero; che nondimeno avrei subito indagato qual fosse lo stato della questione, e che nel caso che la liquidazione non fosse compiuta, avrei tosto impartito l'ordine perchè ella venisse immediatamente recata a fine.

In fatto, ho rilevato che la liquidazione aveva avuto luogo, e spediti i mandati e i buoni di pagamento ben prima che la protesta venisse letta alla Camera.

Le monache, alle quali accenna l'onorevole Damiani e la protesta, son divise in tre famiglie: le Benedettine di San Pietro; le Agostiniane di San Gerolamo; e le Agostiniane di Santo Stefano.

Quanto alle Benedettine di San Pietro, la liquidazione è avvenuta e i mandati di pagamento sono stati spediti sin dal 24 aprile; quanto alle Benedettine di San Girolamo, fin dal 27 aprile; e quanto alle Agostiniane di Santo Stefano, fin dal 5 maggio.

Spero che l'onorevole deputato Damiani potrà essere soddisfatto di questa dichiarazione.

DAMIANI. Domando la parola.

L'onorevole ministro guardasigilli dice che i mandati alle monache, delle quali io intratteneva la Ca-

mera nell'ultima seduta, sono stati spediti fin dallo scorcio del passato mese.

A me risultava dalla protesta che ebbi l'onore di leggere alla Camera, che fino al principio di questo mese non erano tali mandati pervenuti nelle mani degli interessati.

Io lessi quella protesta alla Camera, e non aveva ragione di dubitare del contenuto, giacchè mi arrivava direttamente da quel sindaco.

Ora godo nel sentire dalle informazioni che dà l'onorevole ministro guardasigilli che già si è provveduto, e non posso che ringraziarlo di essere stato così compiacente di darne informazione a me ed alla Camera.

TECCHIO, ministro guardasigilli. Era mio debito.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Picardi a presentare una relazione.

PICARDI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge presentato dal Governo sulle modificazioni del decreto 23 dicembre 1865, numero 2672 sulla costituzione del sindacato dei mediatori presso le Borse di commercio. (V. Stampato n° 25-A)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà inviata alla stampa e distribuita.

VERIFICAZIONE DI ELEZIONI.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Puccioni a venire alla tribuna per riferire intorno ad una elezione.

PUCCIONI, relatore. Nel collegio elettorale di Treviso è stato proclamato deputato il signor Pietro Fabris. Le operazioni elettorali furono regolarissime e non esiste protesta alcuna; quindi l'ufficio VIII mi ha dato l'incarico di proporre alla Camera la convalidazione di questa elezione.

(È approvata.)

PRESIDENTE. Prego l'onorevole De Lorenzi a recarsi alla tribuna.

DE LORENZI, relatore. Per incarico dell'ufficio I ho l'onore di riferire alla Camera intorno alla elezione del collegio di Pizzighettone, nel quale, nella votazione di ballottaggio del 17 marzo, fu proclamato deputato il commendatore Stefano Jacini con 335 voti sopra 233 che ne ebbe Nino Bixio.

Infirmata tale elezione da regolari proteste di alcuni elettori per il fatto di corruzione, la Camera aveva deliberato, in seduta 25 marzo, sospesa la convalidazione e doversi procedere ad una inchiesta giudiziaria.

I fatti ai quali alludeva la protesta erano: che nella sezione di Casalbuttano, certo Gerevini, creduto non elettore fu ammesso a votare. Risulta dall'inchiesta che questo Gerevini era iscritto regolarmente nelle liste elettorali. Il secondo fatto sta in ciò, che certo Piva, nel giorno del ballottaggio ammesso a votare,